

Corteo sul lungomare di Viareggio contro la corsa agli armamenti



Si presenta come palcoscenico della pace la festa delle donne

Incontro con le rappresentanti dell'OLP e dei verdi tedeschi. Il filo conduttore della manifestazione: la vita della donna di fronte ai tanti modi di vivere casa, vacanze, figli, scuola e lavoro. Stasera dibattito tra le esponenti dei partiti



Dal nostro inviato
VIAREGGIO — Si comincia nel nome della pace: una grande manifestazione, migliaia di persone che hanno percorso in corteo il lungomare di Viareggio fino alla pineta accanto allo stadio. Così la festa nazionale delle donne comuniste ha voluto proporre la realtà di guerre combattute, di guerre minacciate, di piani di guerra e l'altra realtà di lotte, di impegno, di movimenti organizzati o spontanei, legati dall'idea che il bene supremo, l'unica possibilità di sopravvivenza ed insieme di progresso è ancora la pace. Una pace senza ingenuità di libertà e di democrazia fra tutti i popoli: parole difficili perché grida così come slogan nei cortei, potevano apparire soprattutto astratti obiettivi, che è un po' difficile proporre a chi vive la sua vacanza su una spiaggia che pare un tappeto di ombrelloni, di fronte al mare scuro. Poi, concluso il corteo, c'è chi ha parlato dei miti e delle ragioni di un movimento che, ha quasi esclusivamente a che fare con la vita di chi non è rappresentante dell'OLP e del Movimento di liberazione del Libano, delle devastazioni che i popoli del Medio Oriente stanno subendo, chi come Fabrizia Baduel Gioriosa del corso dei miliardi di dollari bruciati nella corsa ad armi più sofisticate, chi (Eva Quistorp, leader del partito di sinistra) ha parlato di una pace che è un movimento che, con una ecologia ed antinucleare ha guadagnato credito in Germania, diventando la sorpresa e un po' punto di riferimento per forze che si battono in altri paesi con ideali vicini.

fronti di un certo modo di intendere la politica, sempre più affare di vertice e di schiera. Mette in primo piano la «nostra vita», ossia le condizioni materiali, la casa, il lavoro, la scuola, le vacanze e i figli, ma anche i contenuti di questi miti: la realtà della nostra esistenza: la donna insomma di fronte a tanti modi di vivere la casa, le vacanze, i figli, la scuola e il lavoro. E su questo chiede discussione e alleanze, propone un obiettivo specifico per il quale confrontarsi. Poi la politica, cioè la possibilità di tradurre in scelte e in mezzi concreti questi obiettivi, una possibilità che troppo spesso vede ancora escluse le donne perché certi meccanismi della partecipazione, la divisione stessa del lavoro, il ruolo della donna nella casa, che si soppia tra operaio o impiegata e casalinga, sono stati modificati ma restano per lo più invariati. E allora, a questi miti, si aggiungono i miti di una vita che è un po' diversa da quella che si è presentata come l'occasione buona per affermarsi e per consolidarsi.

Così la festa delle donne comuniste è entrata, con un po' di prepotenza, con molti colori, vivacità e passione, in un palcoscenico che non è Viareggio ma è quella Italia, che si sposta sempre più, che ha quasi interamente a che fare con la vita di chi non è rappresentante dell'OLP e del Movimento di liberazione del Libano, delle devastazioni che i popoli del Medio Oriente stanno subendo, chi come Fabrizia Baduel Gioriosa del corso dei miliardi di dollari bruciati nella corsa ad armi più sofisticate, chi (Eva Quistorp, leader del partito di sinistra) ha parlato di una pace che è un movimento che, con una ecologia ed antinucleare ha guadagnato credito in Germania, diventando la sorpresa e un po' punto di riferimento per forze che si battono in altri paesi con ideali vicini.

La festa di Viareggio può servire invece a ristabilire la verità sulle donne, che lavorano, che si impegnano nella politica, nelle lotte per tutti di grande rilievo sociale, che entrano in un gioco, come hanno fatto ieri sera, con la loro volontà di difendere la pace, e non è politica giocata di rincarzo, ma è far politica da protagonisti, guardando ai problemi con la concretezza di chi i problemi li conosce davvero e li vive: la «nostra vita» appunto.

stro per la riduzione dell'orario di lavoro, in particolare per i turnisti, per lo straordinario a disposizione delle aziende, per gli assegni familiari per una tantum. Una tattica volta a bruciare l'intero impianto della proposta ministeriale nei giorni scorsi, si è mosso limitando e piangendo la sua proposta, giungendo a una riformulazione di alcuni punti. Si sa che si riguarda la contrattazione articolata,

la possibilità di negoziare l'applicazione di tutte le 40 ore di riduzione d'orario per i turnisti e non anche tutta la mozione, una definizione degli assegni familiari più chiara e, forse, un apposito parametro per i lavoratori più qualificati e cui è stata riconosciuta una particolare indennità. Un altro intervento potrebbe prevedere la difficoltà di problemi rilevanti, e questo dividerebbe ancora più il fronte padronale.

Il fatto che il ministro non abbia ancora gettato la spugna di fronte ai reati di Agnelli è un primo passo. Ma è chiaro che la partita non si

chiude con un sì o con un no all'ipotesi ministeriale. Semmai, si tratta di acquisire le certezze necessarie per reggere l'urto quando lo scontro si farà risolutivo. E questo riguarda non solo il sindacato, ma anche le forze politiche democratiche e l'intero governo in carica.

Ma la risposta più attesa è stata quella di Carniti, il leader della Cisl, messo ripetutamente in contrapposizione con Agnelli. A una prima battuta pessimista (la firma del contratto dei metalmeccanici non è una questione delle prossime ore e neppure dei prossimi giorni), Carniti ha fatto un passo (dalla tribuna del consiglio generale della Fim) un ragiona-

mento sulla prospettiva. È tornato all'immagine di «fort Apache» per dire che il sindacato non può attestarsi su una linea difensiva: questa non è una battaglia di trincea, destinata alla sconfitta, ma di movimento. Carniti non si è pronunciato sul sì o no a una ipotesi ultimativa di Scotti, anzi è andato volutamente oltre, sostenendo che questi contratti «chiudono una fase storica e che il ruolo della contrattazione deve essere intrinsecamente ripensato e rifondato: su questo si apre per il sindacato un gigantesco spazio di innovazione e di proposta».

Pasquale Cascella

Confindustria

zioni di lavoratori. Resta egualmente un interrogativo su chi debba essere il soggetto delle trattative, dato che rotta una struttura consolidata di rapporti contrattuali con i nuovi imprenditori o con nuovi strumenti si intende sostituirla. Forse la FIAT si propone di ricominciare una via della contrattazione nazionale mediante la ricerca di un contratto aziendale? È un'ipotesi non da scartare sulla base di alcuni dati di fatto. Nella riunione della Giunta della Confindustria il presidente della Fedimeccanica Fontana aveva avanzato indicazioni che non chiudevano la porta all'ipotesi di firmare il contratto sulla base delle proposte di Scotti, esprimendo l'esigenza di cercare una soluzione positiva. Fontana è stato attaccato con toni pesanti da imprenditori di primo piano, più garbatamente nei toni, ma ricamando nella sostanza le posizioni di Scotti.

zione intendesse sostituire alla prassi invalsa da lungo tempo. Il dibattito nella Giunta è stato molto vivace, secondo quanto ci è stato riferito, ma perché l'ordine del giorno era di discutere di un contratto aziendale, e non di un contratto di settore. E' restata pertanto indeterminata, non esplicita, la scelta strategica sui contratti di Giugliano Agnelli. Non vorremmo tentare di ricostruire la vicenda delle posizioni della FIAT negli ultimi tempi. Di fatto, attraverso le dure arringhe di Romiti o le formalmente mielate parole di Agnelli, emerge una indifferenza della FIAT ad ogni ipotesi di contratto di settore. E' prevedibile che il contratto si possa fare solo sulla base della piattaforma presentata dall'azienda di Torino.

giungere, cercare il contatto diretto coi lavoratori, scavalcare le organizzazioni sindacali, rompere lo schema consolidato di contrattazione, lasciare profondamente le relazioni industriali? «Tempo fa taluni dirigenti di primo piano della Confindustria hanno espresso una certa troppa attenzione ai discorsi dell'amministratore delegato della Fedimeccanica Mortillaro e di guardare soprattutto a quanto faceva la FIAT: sulla base della piattaforma FIAT, della cosiddetta ipotesi di contratto di settore, al fine di realizzare gli obiettivi giuridici nel nostro paese».

Resti il fatto che la FIAT sta guidando gli imprenditori verso lo scontro coi lavoratori e le loro organizzazioni. E' una li-

ne pericolosa destinata a lasciare, qualora venisse perseguita, vulnerazioni all'armistizio per tutti, forse soprattutto per i suoi promotori.

La Confindustria nel suo insieme si lascerà trascinare in una simile avventura? Sappiamo che tanti imprenditori hanno sostenuto che dopo l'accordo del '22 gennaio scorso la firma dei contratti era scontata e facile. Perché le cose sono andate diversamente? Perché oggi si cerca lo scontro aspro coi sindacati e con Scotti? E rimangono silenziosi quegli industriali che avvertono la linea dura della FIAT e di Mortillaro e Mandelli?

Antonio Mereu

NOCS / 1

qualche tempo. La mattinata di ieri era stata interamente dedicata alle repliche della parte civile, del pm Cesare Di Lenardo, della galassia che troppo spesso vede ancora escluse le donne perché certi meccanismi della partecipazione, la divisione stessa del lavoro, il ruolo della donna nella casa, che si soppia tra operaio o impiegata e casalinga, sono stati modificati ma restano per lo più invariati. E allora, a questi miti, si aggiungono i miti di una vita che è un po' diversa da quella che si è presentata come l'occasione buona per affermarsi e per consolidarsi.

si sono fatti interpreti in modo un po' forzato i socialisti occupati. La pericolosità di questa filosofia corrente sta nel fondersi su un ambiguo sottinteso: si attacca la magistratura padovana ma si convalida la sua politica non ha commesso torture e maltrattamenti, o sostenendo implicitamente che

giudiciali, come discusso diversamente e distinto da quello del governo e della maggioranza parlamentare.

giudiciali, come discusso diversamente e distinto da quello del governo e della maggioranza parlamentare.

giudiciali, come discusso diversamente e distinto da quello del governo e della maggioranza parlamentare.

giudiciali, come discusso diversamente e distinto da quello del governo e della maggioranza parlamentare.

NOCS / 2

chiesto pericolosi privilegi processuali. La sentenza di Padova di ieri condanna non già tutta la polizia ma solo questa persistente filosofia, la quale da un lato è smentita dal fatto che gran parte dei nostri poliziotti, dall'altro pervade fasce consistenti della nostra opinione pubblica, di cui

chiesto pericolosi privilegi processuali. La sentenza di Padova di ieri condanna non già tutta la polizia ma solo questa persistente filosofia, la quale da un lato è smentita dal fatto che gran parte dei nostri poliziotti, dall'altro pervade fasce consistenti della nostra opinione pubblica, di cui

chiesto pericolosi privilegi processuali. La sentenza di Padova di ieri condanna non già tutta la polizia ma solo questa persistente filosofia, la quale da un lato è smentita dal fatto che gran parte dei nostri poliziotti, dall'altro pervade fasce consistenti della nostra opinione pubblica, di cui

chiesto pericolosi privilegi processuali. La sentenza di Padova di ieri condanna non già tutta la polizia ma solo questa persistente filosofia, la quale da un lato è smentita dal fatto che gran parte dei nostri poliziotti, dall'altro pervade fasce consistenti della nostra opinione pubblica, di cui

chiesto pericolosi privilegi processuali. La sentenza di Padova di ieri condanna non già tutta la polizia ma solo questa persistente filosofia, la quale da un lato è smentita dal fatto che gran parte dei nostri poliziotti, dall'altro pervade fasce consistenti della nostra opinione pubblica, di cui

chiesto pericolosi privilegi processuali. La sentenza di Padova di ieri condanna non già tutta la polizia ma solo questa persistente filosofia, la quale da un lato è smentita dal fatto che gran parte dei nostri poliziotti, dall'altro pervade fasce consistenti della nostra opinione pubblica, di cui

DC e Craxi

prima della sua apertura. Ma i socialisti sono proprio coscienti di volere e potere accettare tutte le condizioni che la DC porrà per permettere loro la concessione del rispettivo elettorato.

Stia di fatto che perfino il socialdemocratico Di Giesi, contraddicendo l'ottimismo ostentato in un'intervista recente, ha parlato della disinvoltura con cui si sovrasta sul programma, e al contempo si parla di affare di Stato, di un'operazione di politica economica che, se non ci fosse questa fastidiosa formalità dell'intervento decisivo del Presidente della Repubblica nella crisi, questa sarebbe già chiusa quasi

Stia di fatto che perfino il socialdemocratico Di Giesi, contraddicendo l'ottimismo ostentato in un'intervista recente, ha parlato della disinvoltura con cui si sovrasta sul programma, e al contempo si parla di affare di Stato, di un'operazione di politica economica che, se non ci fosse questa fastidiosa formalità dell'intervento decisivo del Presidente della Repubblica nella crisi, questa sarebbe già chiusa quasi

Stia di fatto che perfino il socialdemocratico Di Giesi, contraddicendo l'ottimismo ostentato in un'intervista recente, ha parlato della disinvoltura con cui si sovrasta sul programma, e al contempo si parla di affare di Stato, di un'operazione di politica economica che, se non ci fosse questa fastidiosa formalità dell'intervento decisivo del Presidente della Repubblica nella crisi, questa sarebbe già chiusa quasi

Stia di fatto che perfino il socialdemocratico Di Giesi, contraddicendo l'ottimismo ostentato in un'intervista recente, ha parlato della disinvoltura con cui si sovrasta sul programma, e al contempo si parla di affare di Stato, di un'operazione di politica economica che, se non ci fosse questa fastidiosa formalità dell'intervento decisivo del Presidente della Repubblica nella crisi, questa sarebbe già chiusa quasi

Stia di fatto che perfino il socialdemocratico Di Giesi, contraddicendo l'ottimismo ostentato in un'intervista recente, ha parlato della disinvoltura con cui si sovrasta sul programma, e al contempo si parla di affare di Stato, di un'operazione di politica economica che, se non ci fosse questa fastidiosa formalità dell'intervento decisivo del Presidente della Repubblica nella crisi, questa sarebbe già chiusa quasi

Petroli

dante generale Raffaele Giudice e il capo di stato maggiore di Craxi, il ministro delle Partecipazioni Statali, Giuseppe Fedele e Pietro Chiabotti, i tre figure noni, Contini, Mantovani, Agugliamonte, l'ineffabile Seno Freato, il ministro democristiano, che ormai può ben fregiarsi del titolo di «petroliere», visto che dagli atti risulta che il ministro delle Partecipazioni Statali, Giuseppe Fedele, è in pieno di un'attività illecita.

Qualcuno comunque (Musselli o Freato o forse altri personaggi dell'entourage politico e finanziario) ha denunciato, e recentemente ascoltati come testi dai giudici torinesi — la moglie di Moro, i figli, il segretario Rana e altri ancora — ha raccontato la misteriosa vicenda del «tesoro» in Svizzera. Le autorità elvetiche sono state ufficialmente interpellate dai magistrati torinesi affinché compiano i necessari accertamenti. Si attendono i risultati.

Qualcuno comunque (Musselli o Freato o forse altri personaggi dell'entourage politico e finanziario) ha denunciato, e recentemente ascoltati come testi dai giudici torinesi — la moglie di Moro, i figli, il segretario Rana e altri ancora — ha raccontato la misteriosa vicenda del «tesoro» in Svizzera. Le autorità elvetiche sono state ufficialmente interpellate dai magistrati torinesi affinché compiano i necessari accertamenti. Si attendono i risultati.

Qualcuno comunque (Musselli o Freato o forse altri personaggi dell'entourage politico e finanziario) ha denunciato, e recentemente ascoltati come testi dai giudici torinesi — la moglie di Moro, i figli, il segretario Rana e altri ancora — ha raccontato la misteriosa vicenda del «tesoro» in Svizzera. Le autorità elvetiche sono state ufficialmente interpellate dai magistrati torinesi affinché compiano i necessari accertamenti. Si attendono i risultati.

Qualcuno comunque (Musselli o Freato o forse altri personaggi dell'entourage politico e finanziario) ha denunciato, e recentemente ascoltati come testi dai giudici torinesi — la moglie di Moro, i figli, il segretario Rana e altri ancora — ha raccontato la misteriosa vicenda del «tesoro» in Svizzera. Le autorità elvetiche sono state ufficialmente interpellate dai magistrati torinesi affinché compiano i necessari accertamenti. Si attendono i risultati.

Qualcuno comunque (Musselli o Freato o forse altri personaggi dell'entourage politico e finanziario) ha denunciato, e recentemente ascoltati come testi dai giudici torinesi — la moglie di Moro, i figli, il segretario Rana e altri ancora — ha raccontato la misteriosa vicenda del «tesoro» in Svizzera. Le autorità elvetiche sono state ufficialmente interpellate dai magistrati torinesi affinché compiano i necessari accertamenti. Si attendono i risultati.

Il filo conduttore della festa è sintetizzato nello slogan «Alternativa donna: la nostra vita, la politica, il potere». Slogan che ha una sua ragione di provocazione almeno nei con-

Reste Pivetta

Reste Pivetta

Reste Pivetta

Reste Pivetta

Reste Pivetta

Reste Pivetta

Reste Pivetta

Reste Pivetta

Reste Pivetta

Reste Pivetta

Reste Pivetta

Reste Pivetta

Reste Pivetta

Reste Pivetta

Reste Pivetta

Reste Pivetta

Reste Pivetta

Reste Pivetta

Reste Pivetta

Reste Pivetta

Reste Pivetta

Reste Pivetta

Reste Pivetta

Reste Pivetta

Reste Pivetta

Reste Pivetta

Reste Pivetta

Reste Pivetta

Reste Pivetta

Reste Pivetta

Reste Pivetta

Reste Pivetta

Reste Pivetta

Reste Pivetta

Reste Pivetta

Reste Pivetta

Reste Pivetta

Reste Pivetta

Reste Pivetta